

Grancasa licenzia, scatta lo sciopero

Confermati 158 esuberi, 22 nell'Alto Milanese. Lunedì presidio lombardo a Legnano

LEGNANO - Grancasa ribadisce la volontà di licenziare e la risposta dei sindacati è lo sciopero, domenica e lunedì, in tutti i punti vendita d'Italia. In particolare lunedì, di fronte al punto vendita di Legnano, si terrà il presidio dei dipendenti di tutta la Lombardia, giusto in concomitanza con l'incontro delle parti fissato al ministero. Non si è mossa di un millimetro l'azienda, nell'incontro tenuto ieri a Milano, dai 158 esuberi individuati a fine marzo sulla rete nazionale, ventidue dei quali nei punti vendita di Legnano e Nerviano che ne perderebbero rispettivamente nove e tredici.

La chiusura a ogni proposta ha posto fine alla prima fase di quarantacinque giorni contemplata dalla procedura di mobilità e rimandato al tavolo ministeriale la vicenda. Quello di ieri è stato l'ultimo incontro fra le parti, dopo che a inizio maggio l'azienda aveva già manifestato la sua chiusura alle richieste dei sindacati.

«Voglio sottolineare che non è stata presa in considerazione alcuna proposta per ridurre l'impatto sul personale –riferisce Fabio Petraglia della Fisascat Cisl–; né l'ipotesi di incentivi all'esodo, che

I sindacati: dall'azienda
chiusura totale di fronte a ogni
proposta. Esclusi anche
gli incentivi all'esodo

sarebbe stata importante per diversi lavoratori ai fini dell'accesso all'Anaspi, né la riduzione degli orari di lavoro del personale trasformando il rapporto a tempo pieno in part time. Questa soluzione avrebbe interessato il grosso dell'esubero e con-

sentito la copertura completa delle fasce orarie di apertura che l'azienda ha provveduto ad ampliare. Ma per l'azienda l'unica soluzione è procedere con i licenziamenti; è stata una chiusura totale verso qualsiasi altra ipotesi».

Ieri, immediatamente dopo l'incontro, è stato proclamato lo stato di agitazione e da parte delle segreterie nazionali dei sindacati si è provveduto a stilare il documento da indirizzare al ministero. La procedura adesso prevede che, dietro richiesta dei sindacati, il ministero possa concedere altri trenta giorni per trovare un accordo. Giovedì, intanto, in tutti i punti vendita si terranno le assemblee dei lavoratori. I licenziamenti prospettati, nei casi dei punti vendita di Legnano e Nerviano, riguardano le stesse tipologie di lavoratori: cassa, addetti vendite, consulenti alle vendite e un addetto ufficio.

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 22.05.2019